

Introduzione

Questo libro è nato dalla constatazione che, a ormai 60 anni dagli avvenimenti dell'occupazione tedesca nelle regioni dell'Italia nord-orientale nel periodo 1943-1945, praticamente nessuno studio era ancora disponibile relativamente alla struttura militare che i tedeschi vi utilizzarono. Sebbene un gran numero di opere della qualità più varia si occupi anche degli aspetti militari della Resistenza in questa regione, gran parte di tali scritti contiene dati vaghi, incompleti e spesso scorretti sui reparti tedeschi, italiani (repubblicani) e di altre nazionalità che, in quella che era allora denominata Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK, Zona d'Operazione Litorale Adriatico), affrontarono per molti mesi i partigiani italiani, sloveni e croati.

Le poche trattazioni affidabili relative alle forze italo-tedesche riguardano generalmente singoli reparti: si possono citare, per le unità tedesche, il libro di Roland Kaltenecker sulla 188. Reserve-Gebirgs-Division (benché anch'esso non esente da numerose imprecisioni); per le unità della Repubblica Sociale Italiana, la storia del Battaglione Bersaglieri "Mussolini" di Teodoro Francesconi, quella del Reggimento Alpini "Tagliamento" redatta dall'associazione dei reduci del reparto e alcuni dei molti scritti dedicati alle operazioni della Divisione X. MAS in Friuli e nel Goriziano. Sulla struttura creata nell'OZAK dalle SS/Polizei, inclusi i loro reparti utilizzati con funzioni militari, è inoltre disponibile da molti anni uno studio dello storico sloveno Tone Ferenc, pubblicato a cura dell'IFSML, al quale non sono però seguiti ulteriori approfondimenti.

Un quadro complessivo della presenza militare tedesca nella regione era tuttavia ancora assente.

Utilizzando come fonti principalmente fondi archivistici relativi alla Germania nazista e alla Repubblica Sociale Italiana, finora in gran parte inutilizzati per ricerche su questi temi riguardo all'area in questione, ci si è quindi riproposti di tentare di colmare questa lacuna.

Occorre precisare che non si è tuttavia inteso redigere una storia complessiva delle vicende militari nell'OZAK: un tale obiettivo avrebbe necessariamente richiesto un'indagine approfondita anche sulle fonti di origine partigiana (incluse ovviamente quelle slovene e croate), e un impegno e tempi incompatibili con la volontà di rendere disponibile il frutto delle ricerche sinora effettuate. Si è scelto pertanto di limitare la prospettiva all'evoluzione delle forze tedesche e repubblicane e dei reparti di altre nazionalità loro alleati operanti nella regione. Oltre ai reparti della Wehrmacht (le forze armate tedesche, composte da esercito – Heer, marina da guerra – Kriegsmarine, e aviazione – Luftwaffe), vengono qui trattati anche i reparti delle SS/Polizei direttamente impiegati per contrastare sul piano militare il movimento partigiano, cioè principalmente l'Ordnungspolizei (polizia d'ordine). Non si è invece affrontato, se non incidentalmente, il tema delle strutture di polizia più direttamente responsabili per la repressione dell'opposizione politica al nazi-fascismo (Sicherheitspolizei / SD, Gestapo, polizia repubblicana).

Anche così limitato il campo della ricerca, il risultato è lungi dall'essere completo, a causa delle lacune documentarie, particolarmente evidenti per la seconda metà del 1944: grandissima parte dei documenti prodotti dai comandi e dai reparti operanti nell'OZAK è andata infatti perduta, probabilmente

distrutta per cause belliche o intenzionalmente eliminata al momento della ritirata (si veda a questo proposito la nota sulle fonti).

Il materiale conservato fornisce inoltre una visione molto parziale della presenza militare tedesca, nel senso che pochissimi sono i documenti originali reperiti che ci diano una visione “dall’interno” dei comandi tedeschi, informandoci sulle loro valutazioni di carattere militare o sui rapporti tra le varie strutture di comando. L’unica eccezione di rilievo a questo proposito è la nota relazione dell’Hauptmann Cartellieri, a cui sono allegati numerosi documenti, che si è anche qui ampiamente utilizzata. A causa dello stato delle fonti, quindi, molto spesso la ricostruzione non è potuta andare oltre un arido resoconto di spostamenti di unità e di operazioni anti-partigiane effettuate, o una serie di organigrammi e liste di reparti.

Nonostante le limitazioni di cui si è detto, si spera di aver fornito un valido contributo alla ricostruzione delle vicende militari svoltesi nelle regioni del confine orientale nel periodo 1943-1945.